RASSEGNA internazionale

La mossa di Rabin

Nessun dubbio che la crisi israeliana e l'anticipo delle elezioni a maggio (avrebbero dovuto aver luogo solo nel novembre '77) si inquadrino in quel clima di incertezza che ancora predomina sui futuri sviluppi della situazione medio-orientale e sulla possibilità o meno a breve o medio termine di avviare a soluzione il conflitto arabo-israeliano. Pochi del resto potevano attribuire un qualsiasi credito al primo ministro di Tel Aviv quando ha affermato che la sua improvvisa decisione era ispirata a considerazioni di « formalismo giuridico » e di « morale parlamentare », di fronte alla defezione dei ministri del partito nazional-religioso che assicuravano al suo governo la maggioranza parlamentare.

E' del tutto evidente che con il suo improvviso colpo di scena, Rabin ha voluto guadagnare tempo e giocare di contropiede in una situazione che alla lunga avrebbe potuto sfuggire di mano a lui e alla corrente maggioritaria del suo partito (laburista) in seno al quale è aperta più che mai la lotta di sempre tra « falchi » e « colombe ». Due, infatti, erano e restano le questioni principali attorno a cui è accesa la disputa che è all'origine della crisi: la rivalità tra Rabin e il ministro della difesa Simon Peres e l'incognita che ancora pesa sulle future scelte della nuova amministrazione americana sui problemi del Medio Oriente e del conflitto arabo-israeliano.

Le due questioni del resto sono strettamente collegate e risultano evidenti dagli sforzi che sia Rabin che Peres stanno facendo per presentarsi al Paese, ciascuno con un proprio progetto, come fiduciari della nuova dirigenza americana: l'uno temporeggiando per impedire che Washington possa adottare qualche iniziativa diplomatica prima della consultazione elettorale in Israele (in modo che eventuali passi possano risultare condizionati da una specie di plebiscitaria volontà popolare); l'altro proponendosi come perno di una « grande alleanza » di «falchi» (le simpatie che Peres riscuote nella destra militarista sono note) capace di condurre da posizioni di forza la trattativa con gli arabi.

Rabin che è certo di ottenere l'investitura per guidare un governo-ponte fino alle elezioni, ha segnato più di un punto per il suo progetto. Libero dalla ipoteca ultras dei nazional-religiosi, verrà quasi certamente a trovarsi alla testa di un gabinetto che, come egli stesso ha già detto, « per legge ha tutte le prerogative di un governo ordinario ». Potrebbe quindi recarsi, egli stesso insisterebbe in questo senso (con la nuova amministrazione americana, fino ad ora senza risposta), nelle prossime settimane negli Stati Uniti per sondare le intenzioni di Carter, cercare eventualmente di condizionarne le scelte e comunque adeguare il suo piano a quelle intenzioni, per sottoporlo infine all'elettorato israeliano con « il massimo di garanzie ». Si tratta ovviamente di supposizioni che potrebbero però rivelarsi non lontane dalla realtà. I tempi urgono e Tel Aviv non può certo ignorare che sullo sfondo del teatro medio orientale, la decisione del Cairo e di Damasco di costituire un « comando politico unificato » potrebbe avere influenze non trascurabili sulle eventuali scelte di Carter. Un fronte unito arabo (soprattutto se non anti-americano e per molti aspetti non filo-palestinese) di cui la decisione del Cairo vuol essere « un primo importante passo » (nonostante tutte le riserve che la storia delle relazioni egiziano-siriane impone) risulta pur sempre un elemento mirante a convincere gli Stati Uniti a fare pressioni su Israele per una soluzione soddisfacente del conflitto arabo-israeliano.

Le prime reazioni alla mossa di Rabin al Cairo e Damasco appaiono abbastanza discordi. Si tratta solo di una « acrobazia » — come ha detto l'egiziano Fahmi, per rinviare una soluzione della crisi medio-orientale, o è ancora « prematuro » come afferma il siriano Khaddam, « definire gli effetti che questa crisi produrrà in seguito sulla conferenza di Ginevra e sui suoi compiti »? Gli sviluppi futuri della situazione interna israeliana potranno forse fornire alcune risposte e verificare se risponda a verità quanto i fautori di Rabin sostengono oggi in Israele e altrove: che egli miri ad un « ammorbidimento » delle posizioni arabe, al fine di potere — come scrive *Le Monde* —, prima di presentarsi agli elettori, neutralizzare i « falchi » sia in seno al suo partito che all'esterno. E' un fatto che Simon Peres e i suoi alleati potenziali (la destra militarista che gli ex generali Sharon e Yadin stanno tentando di organizzare in movimento politico) hanno reagito con evidente disappunto alla mossa di Rabin. Ma l'esperienza della vita politica israeliana, le alchimie, il « continuismo », che in definitiva accomuna sempre le varie correnti e forze politiche dominanti nel rifiuto di un approccio realistico al problema mediorientale, invitano comunque ad una prudente attesa.

f. f.

Ondata di emozione e di sdegno per l'arresto del segretario generale del PCE

Il comitato Italia-Spagna chiede la libertà per Santiago Carrillo

Un telegramma di protesta al premier Suarez, firmato da Nenni - A nome del consiglio comunale di Roma, Argan chiede «un energico intervento» del governo italiano - Dichiarazioni di esponenti politici e manifestazioni in varie città

La notizia dell'arresto, a Madrid, del compagno Santiago Carrillo, ha suscitato un'ondata di emozione e di sdegno in Italia. Il presidente del Comitato Italia-Spagna, sen. Pietro Nenni, a nome delle forze politiche e sindacali che compongono il comitato (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PDUP, Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL e ACLI) ha inviato al presidente del consiglio spagnolo Suarez, il seguente telegramma: « Il Comitato Italia - Spagna che presiedo presenta la più viva protesta per l'arresto di Santiago Carrillo e dei suoi compagni dell'Esecutivo del Partito comunista spagnolo. Questo fatto infirma la affermazione di un nuovo corso politico liberale in Spagna. Il nostro Comitato chiede la liberazione degli arrestati e, ove essi fossero ingiustamente espulsi dalla Spagna, offre la propria ospitalità. Se misure anche più ingiuste fossero prese il governo spagnolo non deve ignorare che questo riaprirebbe interamente il problema del rapporto dell'Europa con la Spagna ».

Non si è avuta ieri notizia di una risposta delle autorità di Madrid dopo il passo compiuto dal rappresentante diplomatico italiano su incarico del ministro degli Esteri Forlani. Questi aveva voluto che alle autorità di Madrid fossero fatte presenti « le preoccupazioni del governo e le attese dell'opinione pubblica » suscitate in Italia dall'arresto di Carrillo.

Il sindaco di Roma, professor Argan, ha inviato al Presidente del consiglio onorevole Andreotti il seguente telegramma: « I gruppi consiliari dell'arco costituzionale esprimono profonda indignata emozione del popolo romano per l'avvenuto arresto del segretario generale del Partito comunista Santiago Carrillo, in esso ravvisando una inammissibile offesa alla coscienza civile e un preoccupante ritorno del governo spagnolo alle oscure tradizioni oppressione franchista. Chiedono un energico intervento delle autorità italiane affinchè governanti spagnoli comprendano che simili metodi polizieschi impediranno l'auspicato ritorno della Spagna tra le nazioni libere e democratiche».

Nel pomeriggio il prof. Argan si è recato all'ambasciata di Spagna a Roma per esprimere l'emozione e la inquietudine della popolazione di Roma e sollecitare, in suo nome, la libertà per il compagno Carrillo e il ripristino delle libertà democratiche in Spagna.

Il segretario del PSDI onorevole Pierluigi Romita ha rilasciato una dichiarazione in cui tra l'altro afferma: « Non è ammissibile, al giorno d'oggi, il ripetersi di atti limitativi della libertà personale e di organizzazione politica in paesi che intrattengono relazioni diplomatiche e rapporti di amicizia coi governi democratici ». « L'arresto di Santiago Carrillo — prosegue Romita — è un'offesa ai principi di Helsinki ed al mondo democratico internazionale. E' una offesa al popolo spagnolo.

Il vice-segretario del PRI, on. Emanuele Terrana, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « E' assurdo pensare ad una restaurazione della democrazia in Spagna discriminando una forza politica che ha avuto ed ha tanta parte nella lotta antifranchista. Come repubblicani, attivamente partecipi ieri e oggi della lotta per la libertà, rinnoviamo la nostra solidarietà a Santiago Carrillo, il cui impegno e senso di responsabilità nella battaglia antiautoritaria abbiamo avuto modo di apprezzare anche in occasione di un incontro che egli ha avuto a Roma con i rappresentanti delle forze politiche italiane. Esprimo lo auspicio, che è anche una certezza, che una impostazione profondamente democratica si affermi in un paese che ha una nobile storia da ricordare, ma ha soprattutto da conquistare un posto nel novero dei popoli liberi ».

La presidenza nazionale delle ACLI ha espresso « la più ferma protesta per l'arbitrario arresto del segretario del Partito comunista spagnolo Santiago Carrillo. Ancora una volta — afferma una nota — le attese del popolo spagnolo per una transizione alla democrazia risultano tradite, mentre appare sempre più chiaro che non è possibile portare avanti un reale processo democratico solo a livello di buone intenzioni senza affrontare il vero nodo delle strutture di carattere repressivo e autoritario che ancora vigono nel paese. L'arresto di Santiago Carrillo, oltre a colpire una delle più importanti figure della resistenza antifranchista, blocca il processo di graduale evoluzione democratica finora portato avanti e ripropone seri interrogativi sull'effettiva percorribilità della strada intrapresa dal governo Suarez ».

A Napoli il sindaco compagno Maurizio Valenzi, il vice sindaco Antonio Carpino, l'assessore Picardi e i capigruppo consiliari di Democrazia Proletaria, della DC, del PLI e del PRI hanno inviato all'Ambasciata spagnola in Roma un telegramma col quale esprimono il più vivo sdegno della città di Napoli per l'arresto di Santiago Carrillo.

Manifestazione per Carrillo in Piazza di Spagna

Centinaia e centinaia di giovani e di democratici hanno dato vita ieri sera nella capitale ad una protesta contro l'arresto e il rinvio a giudizio del compagno Santiago Carrillo. La manifestazione, indetta dalla Federazione romana del PCI e della FGCI, è stata organizzata in poche ore nelle scuole e nei quartieri. I giovani si sono raccolti poco dopo le 17 in piazza di Spagna dove ha sede l'ambasciata di Madrid. Molti di loro innalzavano cartelli e striscioni.

I giovani hanno poi lasciato la piazza e hanno percorso in corteo le vie del centro storico che ieri erano affollatissime. Migliaia di volantini sono stati distribuiti ai passanti e ai negozianti. Nella mattinata davanti agli istituti superiori della città si erano svolti giornali parlati, assemblee e improvvisate manifestazioni.

Manifestazione di protesta (a cui hanno partecipato migliaia di persone) si sono svolte ieri anche a Genova e Milano.

MADRID — Scritte per la libertà di Carrillo su un muro

Governi, assemblee parlamentari, partiti, sindacati

LA PROTESTA DELL'EUROPA

Belgrado: indignazione e preoccupazione - I parlamentari portoghesi unanimi: violazione dei diritti umani - Londra: «una mossa pericolosa» - Telegramma di Amendola e Ansart a nome dei comunisti nel Parlamento europeo - Le dichiarazioni del PCF

BELGRADO, 23

Il governo jugoslavo ha espresso oggi in un comunicato indignazione e preoccupazione per l'arresto del segretario generale del PCE.

L'arresto di Carrillo — dice il governo jugoslavo « Può dimostrarsi fatale e mettere in forse i risultati dei cambiamenti positivi finora effettuati, per i quali l'opinione pubblica democratica di Spagna ha optato ».

Il presidente Tito ha detto di aver appreso con « sorpresa e grave preoccupazione » l'avvenuto arresto di Carrillo, arresto che « mette in forse le speranze delle forze democratiche mondiali » sulla democratizzazione della Spagna.

La Lega dei comunisti di Jugoslavia e l'intera opinione pubblica jugoslavia, aggiunge Tito « ritengono indispensabile che Santiago Carrillo venga rilasciato e messo in grado di continuare la sua partecipazione attiva all'avvio della trasformazione democratica della Spagna ».

* * *

LISBONA, 23

Il parlamento portoghese ha approvato oggi all'unanimità una mozione di protesta per l'arresto di Santiago Carrillo. L'arresto, dice la mozione, presentata dal partito socialista (al governo) è contrario ai diritti umani e alle regole del pluralismo democratico ».

* * *

LONDRA, 23.

(a.b.) Un'ampia e immediata reazione in tutti gli ambienti democratici e in vasti settori dell'opinione pubblica inglese ha fatto seguito alla notizia dell'arresto del compagno Carrillo. Il leader della Camera dei Comuni, on. Michael Foot, si è associato alla protesta descrivendo l'autoritario provvedimento come « una mossa pericolosa ». « Quando sono stato a Madrid — ha detto Foot — c'erano speranze concrete che l'intero paese potesse muoversi sulla strada della democrazia. Ora non possiamo assistere impassibili al tentativo di bloccare quella via ».

* * *

BRUXELLES, 23

(v.v.) I compagni Giorgio Amendola e Gustave Ansart, presidente e vice presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo, hanno oggi inviato al governo di Madrid un telegramma nel quale tra l'altro si afferma che l'arresto di Santiago Carrillo « costituisce una sfida contro la aspirazione del popolo spagnolo al pieno sviluppo di tutte le libertà e della democrazia più completa. Esso è in flagrante contraddizione con il tentativo del governo spagnolo di mostrarsi favorevole alla instaurazione di un regime democratico in Spagna. Santiago Carrillo deve essere liberato e beneficiare pienamente di tutti i diritti politici e civili ».

La liberazione di Santiago Carrillo è stata chiesta anche in un telegramma alla ambasciata spagnola presso la CEE dal compagno Gerard Bordu, vice presidente del Parlamento europeo.

* * *

PARIGI, 23

L'arresto a Madrid di Santiago Carrillo ha suscitato vive reazioni di protesta da parte di numerose organizzazioni politiche e sindacali francesi. In una dichiarazione pubblicata dall'Humanité, lo Ufficio politico del PCF « riafferma la sua calorosa solidarietà al Partito comunista, alle forze d'opposizione e al popolo di Spagna » ed « esige dalle autorità spagnole che Santiago Carrillo sia liberato e ufficialmente riconosciuto come un cittadino che dispone della pienezza dei suoi diritti ».

La centrale sindacale CFDT vicina al Partito socialista, chiede in un comunicato la liberazione « immediata e senza condizioni » dei dirigenti del PCE arrestati a Madrid.

Dal canto suo il presidente della Lega europea per i diritti dell'uomo, Henri Nogueres, ha detto: « Questo arresto prova, se ve ne fosse bisogno, che non può esservi nè una semilibertà, nè una semidemocrazia, nè alcuna semisolidarietà per la liberazione dei prigionieri politici in Spagna ».

Tra la « Borba » e una rivista sovietica

Polemica sul conflitto Cominform-Jugoslavia

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 23

L'attività del Cominform verso la Jugoslavia non è stata corretta, legale nè conforme con « le condizioni obiettive », scrive il quotidiano « Borba » di Belgrado in un articolo sulle recenti interpretazioni sovietiche del conflitto tra il Cominform e la Jugoslavia.

La rivista « Novaia i noveishaia istoria » di Mosca aveva infatti pubblicato nel suo numero di dicembre uno scritto di M. I. Mihailov su « le leggi generali » in seno al movimento comunista: nel contempo la nuova edizione della storia del PCUS, i cui autori sono noti studiosi sovietici, come viene rilevato da fonte autorevole jugoslava tratta in modo « non scientifico e falso » il conflitto tra il Cominform e la Jugoslavia.

Il fatto che non si spieghi l'attività del Cominform verso la Jugoslavia se non con « le differenti posizioni del PC di Jugoslavia su tutta una serie di questioni di principio », all'epoca in cui « il PCUS ed i partiti comunisti dei paesi di democrazia popolare stabilivano le loro relazioni sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario » significa difesa del Cominform e della sua pratica (scomunica, blocco, complotti e interferenze interne).

Il giornale considera che si tratta, con queste interpretazioni, di una « sfida politica » e non di correzioni di fatti appartenenti al passato. « Generalizzare l'internazionalismo proletario come essi fanno — conclude il "Borba" — proclamarlo come base delle relazioni tra tutti i paesi socialisti significa rigettare le nuove conoscenze e la pratica nella lotta per l'unità volontaria e la solidarietà sui principi del pieno rispetto dell'eguaglianza, dell'indipendenza e dell'autonomia dei partiti comunisti, che sono internazionalisti e marxisti: perchè sono responsabili davanti alla classe operaia ed al popolo del loro paese, come si è manifestato alla conferenza dei Partiti comunisti ed operai d'Europa ».

s. g.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestre 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE: « modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 44.000; festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700-6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000-15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600-8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000-6.600 - Umbria: L. 5.300-7.000 - Marche: L. 7.000-8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Carrillo deferito al tribunale

(Dalla prima pagina)

regolarità ed apertamente. La contraddittorietà di questi elementi, se lascia aperti spiragli alla speranza di una soluzione positiva dell'episodio, costituisce comunque un grave passo indietro nel processo di distensione che si andava profilando in Spagna.

I membri del comitato esecutivo del PCE rimasti in libertà si sono immediatamente riuniti ed hanno emesso un duro comunicato di protesta contro l'arresto degli otto compagni « in aperta violazione dei diritti umani e in contraddizione con le ripetute professioni di democrazia e di coesistenza fatte dal governo ». Già stanotte, come ha detto il compagno Tamames, il partito ha fatto stampare centomila manifesti di protesta che saranno diffusi in tutto il paese, ma da parte loro i militanti antifascisti hanno coperto di scritte i muri di Madrid chiedendo la libertà non solo per i dirigenti comunisti, ma per tutti i detenuti politici, che ancora rimangono in Spagna. Una mobilitazione massiccia ma in una certa misura prevedibile. Appena appresa la notizia dell'arresto di Carrillo e degli altri dirigenti del partito, il compagno Marcelino Camacho, segretario generale delle *Comisiones Obreras* aveva infatti dichiarato: « Noi riteniamo che nell'attuale congiuntura, tenendo conto delle costanti provocazioni dell'estrema destra, l'arresto di noti dirigenti di un partito della classe operaia come il partito comunista spagnolo rappresenta una vera provocazione verso i lavoratori. E' una provocazione che naturalmente non rimarrà senza una risposta. Noi esigiamo la libertà immediata per gli arrestati, la legalizzazione della vita di Santiago Carrillo, cioè il suo diritto a vivere come tutti gli altri spagnoli nella sua terra, e naturalmente l'immediato inizio dei negoziati tra il governo e l'opposizione democratica, che è il solo mezzo per trovare una via d'uscita alla difficile crisi economica e politica, il solo mezzo per intraprendere la strada della convivenza. Se tutto ciò non dovesse avvenire, alla classe lavoratrice non rimarrebbe altro da fare che accelerare al massimo l'uso di tutti i mezzi che le passano fare avere la libertà che pacificamente chiede ».

Una massiccia mobilitazione del partito, quindi: scioperi sono già avvenuti nel distretto industriale di Llobregat, in Catalogna, e nelle miniere delle Asturie. Una manifestazione è prevista in serata anche a Barcellona.

Una rappresentanza del comitato esecutivo del PCE, composta dai compagni Ramon Tamames, Luis Lucio Lobato, Francisco Romero Marin e Ramon Romazabal si è recata alla presidenza del governo per consegnare al primo ministro Adolfo Suarez una lettera in cui si chiede l'immediata scarcerazione di Santiago Carrillo e degli altri dirigenti arrestati ed annunciando che la massiccia campagna di mobilitazione dei lavoratori si arresterà non appena la liberazione sarà avvenuta.

Al momento dell'arrivo della delegazione del PCE il primo ministro Suarez era occupato con i lavori del consiglio dei ministri ed il messaggio è stato quindi consegnato alla segretaria della presidenza, Carmen Diez de Ribera (che tra l'altro, in una recente intervista, si era espressa, naturalmente a titolo personale, a favore della legalizzazione del PCE) che l'ha immediatamente portata a Suarez il quale, proprio in quel momento, stava discutendo le prospettive del « caso Carrillo ».

Telegramma di Italia-Spagna al governo Suarez

Il Comitato Italia-Spagna ha inviato un telegramma al primo ministro spagnolo per chiedere l'immediata restituzione della libertà a Santiago Carrillo e agli altri compagni arrestati. Il telegramma è firmato dal presidente del Comitato, sen. Pietro Nenni. A Roma, il sindaco prof. Argan si è recato all'ambasciata di Spagna ad esprimere la protesta dell'amministrazione comunale e della popolazione. Argan ha anche inviato un telegramma ad Andreotti, sollecitando un « energico intervento » del governo italiano. Ampia e immediata anche la reazione internazionale.

DALLA PRIMA PAGINA

Arafat

stare lo spargimento di sangue, e possiamo dunque dire che questi due incontri hanno realizzato il loro principale obbiettivo. Per quel che riguarda le altre decisioni adottate a Riad e al Cairo, è prematuro parlarne nei dettagli; finora comunque le cose si stanno sviluppando senza complicazioni e in modo soddisfacente.

E che cosa puoi dire sulla situazione nel Libano meridionale e sul diritto dei fedayn palestinesi di operare dalle loro basi in quella zona?

ARAFAT: La presenza dei fedayin nel sud del Libano non è soltanto un diritto nazionale e rivoluzionario, ma è anche un diritto garantito dall'accordo del Cairo del 1969 e dai suoi successivi annessi. Questo accordo è tuttora valido; anzi, le due conferenze di Riad e del Cairo hanno riconfermato la necessità del suo rispetto e della sua applicazione da parte di tutti i contraenti. Pertanto è fuori discussione il diritto della Rivoluzione palestinese ad avere basi nel sud del Libano.

Non ti nascondo che la situazione nel Libano meridionale è molto pericolosa e molto delicata, in particolare da quando Israele ha intensificato i concentramenti di truppe lungo il confine, approfittando del deterioramento della situazione libanese ed araba in generale; e credo che tu sia a conoscenza delle ripetute minacce israeliane, sia nei confronti dei fedayin sia per quello che riguarda l'occupazione del Sud Libano. Ciò conferma, agli occhi di tutti, il carattere espansionista della ideologia sionista e convalida la nostra esperienza, secondo la quale il nemico sionista insiste nella sua politica di occupazione della terra araba pezzo dopo pezzo, perseguita fin dal 1948. Un piccolo ritorno alla storia conferma questa tesi.

Nell'arco di pochi giorni, le Nazioni Unite hanno adottato due importanti risoluzioni: quella per l'istituzione di uno Stato palestinese indipendente in Cisgiordania e a Gaza e quella che sollecita la convocazione entro il marzo 1977 della conferenza di Ginevra, con la partecipazione dell'OLP. Come giudichi queste due risoluzioni? Siete disposti a recarvi a Ginevra, se invitati, e ad accettare lo Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza?

ARAFAT: Le due risoluzioni dell'ONU sono senza dubbio buone e positive. Per quello che riguarda la prima, e cioè la creazione di uno Stato palestinese indipendente, la nostra opinione in proposito è molto chiara. Tu conosci senz'altro il nostro programma politico in dieci punti, votato all'unanimità nel 1974 dal Consiglio nazionale palestinese; fra quei punti è inclusa la lotta per la creazione di una entità nazionale palestinese su qualsiasi porzione di territorio che sia liberata dall'occupazione israeliana o che venga evacuata dalle truppe israeliane.

Per quel che riguarda la seconda risoluzione, relativa alla convocazione entro il 1977 della conferenza di Ginevra, essa non costituisce un invito nei nostri confronti a partecipare alla conferenza, e per questo non possiamo esprimere la nostra opinione, nel senso di accettarlo o rifiutarlo. Dirò di più: come tu sai, gli Stati Uniti e Israele hanno respinto questa risoluzione, e gli Stati Uniti sono uno dei due paesi che congiuntamente presiedono la conferenza di Ginevra (l'altro è l'Unione Sovietica). E giacchè gli USA hanno respinto la risoluzione, è prematuro esprimere su di essa un nostro giudizio.

Qual è attualmente la situazione all'interno dell'OLP e del movimento palestinese e quali sono le prospettive di consolidamento della sua unità?

ARAFAT: Possono esservi fra di noi opinioni o posizioni divergenti su alcune questioni, ma è nostra abitudine rispettare il dialogo democratico nell'ambito delle istituzioni palestinesi, considerandolo una base solida ed essenziale per la Rivoluzione palestinese. Partendo di qui, possiamo risolvere e superare tutte le divergenze e tutti i problemi interni, attraverso il dialogo democratico e le minoranze accettano alla fine l'opinione della maggioranza. In tal modo, la decisione finale sarà unitaria.

Per quel che riguarda il rafforzamento dell'unità nazionale, confermo che nella fase attuale i nostri sforzi sono tutti orientati su questo obbiettivo, per poter affrontare le scadenze future; non ti nascondo, infatti, che in vista di queste scadenze si tenterà da molte parti di colpire la nostra unità nazionale, in particolare dopo il fallimento dei recenti complotti intesi a liquidare la Rivoluzione palestinese.

Pochi giorni fa il Consiglio centrale dell'OLP ha discusso a lungo l'esigenza e i metodi del consolidamento della nostra unità nazionale; tutto questo apparirà più chiaro e sarà definito in seno al Consiglio nazionale palestinese, che ha i poteri per determinare le strategie adeguate alle scadenze future.

Il consolidamento della nostra unità nazionale non è solo uno strumento per affrontare i possibili pericoli del futuro, ma si basa anche sulla coscienza che essa ha una positiva influenza anche sullo schieramento arabo generale. Posso confermare che, oggi come oggi, non è possibile per nessuno ignorare l'esistenza palestinese; e la realtà palestinese costituisce oggi il nucleo centrale del problema del Medio Oriente.

Progetto di equo canone

rare il 25 per cento delle spese di costruzione.

Il prezzo di costruzione a metro quadrato — secondo quanto ha spiegato il ministro della Giustizia — si moltiplica per i metri quadrati coperti dell'abitazione. La cifra risultante si modifica per una serie di coefficienti che corrispondono alla tipologia catastale dell'abitazione. Per esempio per una casa signorile il coefficiente è di 1,60, per una casa accatastata come civile abitazione è 1,25; se è definita ultrapopolare il coefficiente è 0,60. Vi è poi un altro coefficiente riguardante l'ampiezza dei Comuni: per i Comuni tra i 20 mila e i 100 mila abitanti il coefficiente è 1, per quelli con più di 100 mila abitanti è 1,10, con più di 500 mila abitanti e 1,20. Per i Comuni con meno di 5 mila abitanti il coefficiente è 0,60.

La somma ricavata con la moltiplicazione del valore iniziale per i metri quadrati e per i due coefficienti indicati — è sempre l'illustrazione di Bonifacio — si moltiplica per un terzo coefficiente, che è quello della zona di ubicazione dello stabile. Per esempio, se l'appartamento si trova in una zona periferica il coefficiente è 1, in una zona agricola è 0,85, se si trova al centro storico è 1,30. La cifra risultante da questa ulteriore operazione si moltiplica per un coefficiente riguardante il livello del piano della casa. Infine, dalla somma risultante si detrae un coefficiente derivato di vetustà, a partire dal sesto anno di costruzione dell'immobile. La diminuzione è progressiva dal sesto al quindicesimo anno con il coefficiente 1 e da 16 a 30 anni con il coefficiente 0,50.

Come si deduce dalle stesse spiegazioni di Bonifacio, sono meccanismi di non semplice applicazione.

Il PCI nell'incontro con il governo, di qualche settimana fa, cui parteciparono i compagni Spagnoli, Todros e Ciuffini, membri delle commissioni Giustizia e Lavori Pubblici della Camera, chiesero che i meccanismi di determinazione del costo di costruzione tenessero conto di una serie di fatti oggettivi e soprattutto dei nuovi meccanismi introdotti con la legge n. 500 (regime dei suoli) in modo da escludere la rendita fondiaria. Come si ricorderà, infatti, l'incidenza del costo delle aree deve essere determinata dalle Regioni: essa varia tra il 5 e il 20 per cento e varia anche in funzione dei Comuni e delle abitazioni reali. Ciò ad evitare che i costi di costruzione troppo alti facciano salire notevolmente i fitti dei piccoli e medi centri.

L'oggettività dei criteri per determinare l'equo canone — sempre secondo il disegno di legge governativo — dovrebbe consentire direttamente alle parti di calcolare il canone. Per i casi di disaccordo, viene prevista una procedura articolata in due fasi: una di carattere amministrativo e una di carattere giurisdizionale. Per la prima saranno istituite, in ogni Comune, commissioni tecniche nominate dal tribunale, composte da cinque iscritti agli ordini degli ingegneri, degli architetti, dei geometri; per la seconda, si dovrà ricorrere al giudice. Le sinistre, i sindacati dei lavoratori e degli inquilini avevano chiesto invece la creazione nei Comuni o in consorzi di Comuni delle commissioni comunali.

Per i contratti in corso, soggetti a regime vincolistico, le norme sull'equo canone avranno effetto a partire dall'inizio del quarto anno successivo all'entrata in vigore della legge. Pertanto, nel corso del triennio di transizione, sono previsti aumenti graduali in percentuale del canone ».

Anche la materia delle locazioni di immobili destinati ad uso diverso da quello di abitazione, è regolata dal disegno di legge che detta, tra l'altro, una nuova regolamentazione dell'indennizzo per la perdita dell'avviamento dell'esercizio nel caso di cessazione del rapporto. Per questo tipo di locazione non varrà il regime di equo canone.

QUATTRO ESEMPI

CASA ULTRAPOPOLARE

Per un'abitazione di 70 metri quadrati, posta alla estrema periferia della città, ad un piano intermedio, costruita da più di 20 anni ed in stato scadente di conservazione e manutenzione, il fitto si aggirerà intorno alle 23.000 lire al mese (in base al testo precedente 32.000).

CASA POPOLARE

Per un'abitazione di 80 metri quadrati, posta fra l'estrema periferia e il centro storico, ad un piano intermedio o ad un ultimo piano che non sia attico, costruita negli ultimi 20 anni e in stato scadente di conservazione, il fitto sarà di circa 42.000 lire, mentre sarà di 56.000 se in buone condizioni (in base al testo precedente 63.000 e 85.000).

CASA « CIVILE »

(Cioè non signorile, ma nemmeno con caratteristiche di alloggio economico) di 120 metri quadrati, posta nei nuovi quartieri periferici, ad un piano intermedio, costruita pochi anni orsono e in buono stato di conservazione, il fitto sarà di 94.000 lire

CASA DI TIPO SIGNORILE

(140 sulla base del vecchio testo).

Per un'abitazione di 140 metri quadrati, posta in un attico del centro storico, il fitto sarà di 210.000 lire (280.000 sulla base del precedente testo).

Sulla base di questi esempi è possibile calcolare l'incidenza approssimativa dell'affitto nei centri minori sottraendo alle cifre indicate: il 10% per i Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti e inferiore a mezzo milione; il 20% per i comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti; il 40% per quelli fino a 20.000 abitanti; il 60% per quelli fino a 5.000 abitanti.

La nomina di Storti

se di posizione che, appena nota la notizia della nomina, hanno espresso il loro apprezzamento per la scelta di Bruno Storti, sottolineando tutto il ruolo che questo dirigente ha avuto nella vita del movimento sindacale italiano.

Storti, segretario generale della Cisl dal 1959, quando succedette a Giulio Pastore, deputato democristiano per tre legislature, lascia la organizzazione sindacale, ma come più volte ha avuto modo di dire in questi mesi, questa esperienza non potrà non continuare a servire la sua attività.

Senza dubbio Storti è una figura emblematica del movimento sindacale, del suo travaglio prima e poi del difficile e contrastato cammino verso l'unità sindacale. E' partito da una esperienza di rottura durante gli anni bui della guerra fredda, quando i sindacalisti della corrente democristiana lasciarono la Cgil. Ha percorso tutte le tappe della scissione, della lacerazione profonda del movimento sindacale fino alla pratica dei contratti separati. Ma se poi è stato proprio uno degli uomini dell'unità [illegible] è stata una riflessione critica su tali esperienze dannose non solo per il movimento sindacale ma per l'intero Paese, una riflessione che ha consentito a questo dirigente della Cisl di stare al passo con la realtà del Paese, con quanto di nuovo, a partire dalla metà degli anni sessanta, si verificava nelle fabbriche, negli uffici, nelle campagne.

Storti ha dovuto fare i conti con la realtà unitaria che emergeva dai luoghi di lavoro, con la tenace volontà della Cisl, dei suoi dirigenti, di mantenere aperte le porte al confronto e ad un nuovo rapporto fra le organizzazioni sindacali. Di fronte a questa realtà ha saputo non chiudersi in se stesso, non fare del richiamo alle « origini della Cisl », come hanno fatto altri dirigenti di questo sindacato, un nuovo momento di rottura. Siamo convinti che questa riflessione critica — e lo dimostrano tanti e tanti episodi di questi anni — non ha cambiato Bruno Storti: ha mantenuto le sue caratteristiche, non ha rinunciato come taluni hanno detto, alle sue « origini ». Le incertezze, il dibattito acceso, gli scontri anche, che hanno segnato il tormentato cammino del processo unitario ne sono una testimonianza.

Anche all'interno della Cisl crediamo di poter dire, abbia avuto un ruolo di coesione di forze diverse, impegnate spesso in duri scontri. Questa funzione di « mediatore » non gli ha però impedito di prendere decisamente partito quando l'attacco all'unità della Cisl e dell'intero movimento sindacale si andava facendo più duro. Lo scontro con Scalia, alla fine battuto, ha distinto questi ultimi anni della segreteria Storti.

Ora, andato via il « mediatore », qual è la situazione della Cisl? Da tre mesi praticamente è in atto un vivace dibattito. Si è discusso a lungo della successione. Sarà il consiglio generale confederale, previsto per il 12, 13, 14 e 15 gennaio ad eleggere il nuovo segretario che, quasi sicuramente dovrebbe essere Luigi Macario, attuale segretario generale aggiunto. Su questo dirigente non vi sono state, in apparenza, polemiche. L'accento del dibattito è stato spostato infatti sul nuovo segretario generale aggiunto individuato in Pierre Carniti. Ma su questo nome vi è stata opposizione di un gruppo che si è coagulato attorno al segretario confederale Franco Marini e del quale fa parte anche il segretario dei braccianti, Paolo Sartori che fu alleato stretto di Vito Scalia e che non ha perso l'occasione per portare un attacco alla linea della Cisl dichiarando che la nomina di Storti al Cnel « libera la Cisl fino ad oggi troppo condizionata dai suoi legami con l'estrema sinistra ». Il nodo però non sembra venga sciolto al consiglio generale della Cisl, tutto verrebbe rinviato al Congresso previsto per il 1977. Un periodo quindi di « pace interna » nella Cisl, di riflessione; un periodo certo non facile, però, azzardare un pronostico non è semplice. Quando c'era Storti forse era più facile. Non per niente è stato segretario generale per 17 anni.